

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

“Lo Scoutismo e l’Iniziazione Cristiana”



Foto di Copertina: Cavallerizzo, Statua lignea di San Giorgio.

Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del *Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"*
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
Direttore Responsabile: *Araugio Don Cono*



Sono particolarmente lieto di poter accompagnare la pubblicazione di questi "Orientamenti per un progetto di iniziazione cristiana" con l'Agesci.

Queste indicazioni, frutto del lavoro sinergico tra l'Ufficio Catechistico Diocesano e l'Agesci, vogliono promuovere, così come auspica la stessa Conferenza Episcopale Italiana nella nota che accompagna la pubblicazione dei catechismi, gli "itinerari differenziati" in ordine all'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Destinatari privilegiati di questa pubblicazione sono sicuramente i capi scout, catechisti Agesci, e i parroci, in virtù del sacramento dell'ordine, rappresentanti del Vescovo (unico responsabile della catechesi nella comunità ecclesiale).

Destinatari privilegiati e non esclusivi, perché quanto qui viene proposto riguarda tutti. Sapere, infatti, che la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi deve iniziare alla vita di fede è argomento che riguarda l'intera comunità ecclesiale. In questa sezione sono espressi in modo semplice, chiaro ed inequivocabile, sia i diversi passaggi dell'iniziazione cristiana e sia i contenuti e i metodi della catechesi richiesti dal Magistero nel Documento base.

L'altro grande merito di questa pubblicazione sta nel presentare tutta la sorprendente originalità e vitalità del metodo scout. La pedagogia del gioco, della strada, dell'esplorazione, dell'avventura e della libertà appartengono alla vita del ragazzo, e perciò alla chiesa, e sono sviluppati in modo assolutamente originale dallo scoutismo. Apprendere una particolare metodologia del percorso educativo in ordine alla fede non può essere solo consolante o istruttivo: deve stimolare in tutti la fattiva testimonianza della carità educativa.

Questi "Orientamenti" vogliono essere una indicazione chiara e precisa per il cammino educativo dei catechisti scout all'interno della comunità cristiana, "riconoscendo" il servizio qualificato che l'associazione è chiamata a svolgere. Ed ecco perché vengono presentati i diversi itinerari per l'iniziazione cristiana nelle diverse Branche: Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide e Rover e Scolte.

Gli itinerari sono dunque come una mappa per il cammino. La mappa di un percorso aiuta nell'individuare la meta, ci fa intravedere il volto di Gesù Cristo per poterlo poi riconoscere lungo il cammino.

Studiando la mappa siamo invitati a stabilire per tempo il giusto dosaggio delle energie secondo l'età di ciascuno. Se da una parte bisogna tenere conto delle esigenze del cammino e dei ritmi di ogni persona, dall'altra è anche vero che è la mappa a suggerire quando e come prevedere le soste. La mappa, in altre parole, non è mai un pezzo di carta freddo e distaccato.

Occorre solo un minimo di fantasia per potervi scorgere: il gruppo dei ragazzi in cammino con le loro difficoltà e le loro

risorse; la fantasia creativa delle guide – leggi catechisti - che debbono insegnare la vita attraverso il gioco affrontando gli ostacoli e i pericoli del percorso; l'indispensabile ausilio del consiglio saggio e premuroso dell'Assistente Ecclesiastico. In pratica l'intera comunità cristiana in cammino.

Desidero implorare per voi, infine, la Benedizione dalla Vergine Maria santissima del Pettoruto perché, proprio colei che è stata ricavata dalla pietra ("petruto"), possa intercedere per noi presso il Padre soprattutto quando il percorso si farà denso di massi difficili da superare.

Sono certo che tutti coloro i quali vorranno lanciarsi in quest'avventura potranno ripetutamente sentire, lungo il cammino, la parola del vostro vescovo che vi augura: "Buona Strada".

+ *Domenico Crusco,*
Vescovo

1. Premessa

Questo opuscolo registra e raccoglie le riflessioni e gli stimoli che hanno dato vita, e che tuttora sostengono, un progetto che l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) presente nella nostra Diocesi, sta portando avanti da alcuni anni. Questo progetto nasce da una precisa presa di coscienza e da una accoglienza di alcuni orientamenti dati dal documento base "Rinnovamento della Catechesi" (RdC) del 1970. Questo documento, rilanciato dai Vescovi italiani con la lettera del 3 aprile 1988: **Riconsegna del testo "il rinnovamento della catechesi"**, invita le Associazioni a progettare itinerari di catechesi differenziati, in piena coerenza con quei contenuti che la CEI offre nei catechismi.

Nello stesso tempo forte ed urgente è l'invito a maturare il passaggio da una catechesi di sacramentalizzazione ad una catechesi permanente che accompagni nella vita e miri a formare una mentalità di fede adulta.

E' importante far si che in ogni arco di età i cristiani possano accostarsi a tutto il messaggio rivelato , secondo forme e prospettive appropriate.¹

Emerge così il bisogno di una "iniziazione" alla fede-vita, che poi avvia ad una "maturazione" lungo tutta l'esistenza del cristiano, con il sostegno di una rinnovata "pedagogia della fede", insistendo fortemente sulla dimensione cristologica del Messaggio e dell'esperienza cristiana, fatta da un catechista che è allo stesso tempo: testimone, insegnante ed educatore.

L'Ufficio Catechistico Nazionale ha dato forte risalto agli orientamenti sopra descritti, sottolineandoli con le tre note sull'ini-

ziazione cristiana. Queste invitano a pensare nella logica della “pastorale di missione permanente”, in modo da formare uomini e donne capaci di essere membra attive, responsabili e coscienti nella Chiesa. Nasce così la necessità di un percorso formativo iniziatico alla vita e alla fede, che miri alla formazione globale del cristiano, nelle varie dimensioni della sua vita (profetica, liturgica, servizio e comunione).

L’Iniziazione Cristiana viene così vista come un cammino forte, con una durata limitata nel tempo. Questa si conclude con la celebrazione dei sacramenti e la mistagogia, dando così avvio alla maturazione spirituale del cristiano che dura invece tutta la vita, mirando particolarmente alla “globalità” dell’uomo e della donna, aiutandoli a riconoscere ciò che Dio compie nella loro vita alla luce della Parola, orientandoli a vivere da “buoni discepoli di Gesù Cristo”.

L’Ufficio catechistico nazionale, a proposito del cammino di iniziazione cristiana, particolarmente nella Nota per l’accoglienza e l’utilizzazione del catechismo della Cei: Il Catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi del 1991, dopo aver presentato gli itinerari differenziati (n°24), invita AC e AGESCI a farsi carico di questo servizio ecclesiale sviluppando itinerari di catechesi, attraverso la mediazione pedagogico-didattica propria, in piena coerenza con i contenuti dei catechismi CEI.

Precisamente al n° 26 così cita: *“Le associazioni, i gruppi ecclesiali e i movimenti costituiscono particolarmente nell’ambito della formazione cristiana dei fanciulli e ragazzi una realtà ricca di presenza e di valore ecclesiale, pastorale e pedagogico. L’Azione cattolica ragazzi....insieme all’AGESCI e ad altre associazioni, movimenti e gruppi*

che operano nel campo della pastorale dei fanciulli e dei ragazzi, presenti nelle comunità, offrono un servizio ecclesiale che permette una molteplicità di proposte educative sostenute da interessanti mediazioni pedagogiche e didattiche".

2. Lo Scautismo un metodo per iniziare

“L’iniziazione è un’istituzione con cui si permette di accedere ad una condizione nuova, attraverso una serie di prove e un particolare rituale”². In questo senso lo scautismo è strutturalmente un metodo iniziatico. Esso scandisce questo avviamento alla vita dei ragazzi nell’immediato, dalla entrata in associazione fino all’uscita. In un percorso che si configura negli anni e va dalla promessa alla partenza. Non è altro che un cammino che li aiuta a diventare uomini e donne capaci di vivere pienamente il Vangelo, marcato da diversi passaggi e momenti d’introduzione, che riconoscono il grado di maturazione di ognuno.

Per realizzare ciò servono però degli “iniziatori” capaci: né esigenti, che pretendono troppo dai ragazzi; né fragili, che, per il gusto d’essere popolari, non propongono prove congruenti. Questo è il compito che gli adulti hanno all’interno dell’Agesci, proponendo la fede con slancio, in un movimento fatto di fiducia e di confidenza verso Qualcuno che sta dentro ed accanto a noi.

Il metodo scout è basato sulla fiducia che l’adulto nutre nei confronti del ragazzo, e sulla capacità dell’adulto di ascoltare le esigenze del ragazzo. Proprio per questo motivo, l’adulto che in gergo è definito “capo”, viene associato più alla figura del fratello maggiore che non a quella di comandante, lasciando così le redini nelle mani dei ragazzi, con un accompagnatore che conti-

nuamente gli indica la strada.

Il fondatore del movimento scout, Lord Baden Powell, tra gli obiettivi fondamentali per il movimento, raccomandava particolarmente quello di educare le nuove generazioni all'amore verso il prossimo.

La Promessa e la Legge sono gli impegni per iniziare il cammino nella grande famiglia degli scout; sono la forte sottolineatura di questo sogno. <<*Un ragazzo impara con la pratica, non con l'insegnamento teorico. Amare è per lui solo uno stato d'animo, mentre la sua espressione concreta, cioè rendere servizio agli altri, è qualcosa che egli può fare: una cosa ben diversa. Perciò per i giovani dobbiamo tradurre lo spirito della religione in azioni concrete . Per questo nella Legge e nella Promessa scout noi inseriamo al posto dell'idea astratta "amare Dio", il suo equivalente concreto "fare il proprio dovere verso Dio"; e al posto dell'astratto "amare il proprio prossimo" l'equivalente concreto "aiutare gli altri in ogni circostanza">>³.*

Molti pensano che gli scout sono organizzati in maniera troppo militaristica, ma gli elementi del metodo sono: il gioco, l'esplorazione, l'avventura, la libertà... Dove lo scopo dell'uniforme è quello di ricordarci sempre la fratellanza universale, di riconoscersi facilmente ed essere quindi additati come quelli che vivono i valori scout.

Emblematica, per comprendere quanto grande è l'amore verso il prossimo e l'entusiasmo che esso sviscera, è la leggenda che narra di come siano nati gli scout in America. *"Si dice che a Londra subito dopo la prima guerra mondiale, un americano che fatica a trascinare la sua valigia cercando di raggiungere l'albergo, si vede offrire aiuto da un ragazzo vestito con una strana uniforme. È uno*

scout, e respinge la mancia per l'aiuto prestato che l'americano gli offre: "Sono io che la ringrazio – dice il ragazzo – perché oggi mi ha dato modo di compiere la buona azione". L'americano è sconcertato, si informa su che razza di gente siano questi scout e compra il libro Scautismo per ragazzi. Il primo testo scritto da Baden Powell, lo appassiona e, appena tornato in America, lancia lo scoutismo, che si diffonderà rapidissimo".

3. La catechesi oggi: dal modello scolastico a quello di iniziazione

Nel *Documento Base* troviamo una definizione di catechesi che non si riferisce solo alla catechesi di iniziazione, in senso stretto, ma alla catechesi in generale: "La catechesi è esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità".⁴

"La catechesi, mentre mantiene un suo ambito specifico di azione, non deve essere isolata nel cammino pastorale, ma inserita in un piano organico". Essa dunque deve essere collocata in un contesto formativo più ampio, quello appunto pastorale, ricordando "che la catechesi non assomma in sé tutto il compito di educazione alla fede e alla vita cristiana. Deve apparire chiaro che essa è una tappa specifica e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa. Tappa che sollecita un prima, il Kerigma che suscita la fede, e apre a un dopo, la celebrazione e la testimonianza. Tappa comunque che non può mai mancare. La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il

servizio, la carità".⁵ Considerare la catechesi in questo modo non è mortificarla, ma darle la sua giusta collocazione ecclesiale. Da quanto detto emerge con chiarezza che la catechesi fa parte del processo o cammino dell'iniziazione cristiana, e in esso trova (deve trovare) corretta e adeguata collocazione. La catechesi è uno degli elementi che convergono, integrandosi tra loro, in quell'insieme organico che costituisce la realtà formativa chiamata iniziazione cristiana. Per questo si può giustamente parlare di catechesi per l'iniziazione cristiana: e così precisamente fa la CEI quando indica alcuni volumi del Catechismo per la vita cristiana come "Catechismi per l'iniziazione cristiana" dei fanciulli e dei ragazzi.

All'inizio del secolo, per rispondere a una situazione diffusa di partecipazione alla vita della Chiesa ma di ignoranza religiosa, si parlò di "catechismo in forma di vera scuola"; oggi si dice che deve essere "superato il tradizionale modello scolastico dell'incontro catechistico".⁶ Si tratta innanzitutto di "educare": che significa prendersi cura della globalità della persona, non solo dell'aspetto delle conoscenze intellettuali ma anche della volontà, degli atteggiamenti, dei comportamenti; non solo della dimensione religiosa, ma anche di quella relazionale, familiare, scolastica. In una parola: la crescita del cristiano avviene dentro e assieme alla crescita dell'uomo e della donna.

Il compito del/della catechista è dunque molto di più che non semplicemente "l'insegnare". Quando poi diciamo che si tratta di "iniziare", sottolineiamo un ulteriore aspetto che la nostra catechesi deve sempre più assumere: la caratteristica di essere un progressivo apprendistato cristiano: un aspetto è la conoscenza del cristianesimo, ma altrettanto essenziali sono:

l'imparare a pregare, a vivere la liturgia e i sacramenti; c'è inoltre l'esigenza di un progressivo e responsabile inserimento nella vita della comunità, e la crescita dell'impegno sociale, caritativo, apostolico.

Già tale precisazione ci delinea alcuni aspetti dell'IC anche se oggi la riflessione si è concentrata abbondantemente su tale tema.⁷ Si è constatato che, nel nostro contesto storico-culturale, non si fanno più dei cristiani attraverso la socializzazione spontanea se non in misura minima, ma occorre un'opera formativa e una decisione personale simile a quella del catecumenato antico: una specie di catecumenato post-battesimale o di formazione a itinerario catecumenale per le nuove generazioni.⁸

4. L'iniziazione cristiana

a) Definizione

"Per iniziazione cristiana si può intendere il **processo globale** attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un **cammino** diffuso nel **tempo** e scandito dall'ascolto della **Parola**, dalla **celebrazione dei sacramenti**, dall'esercizio della **carità** e dalla **testimonianza** dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un **apprendistato globale della vita cristiana** e si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato con il **Battesimo**, la **Confermazione** e l'**Eucarestia**, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa".⁹

Questa iniziazione dovrebbe comprendere:

1. la **catechesi** (una sufficiente evangelizzazione con scelta personalizzata di Cristo: conversione);
2. l'**apprendistato di preghiera e di vita liturgica** e l'inserimento sacramentale (o il richiamo dei sacramenti già ricevuti, in

modo anche celebrativo-rituale);

3. l'**esperienza** di comunità cristiana e il progressivo inserimento nella comunità;
4. la **crescita nell'impegno sociale**, caritativo, apostolico rivolto non solo alla comunità, ma anche al mondo.

Questa iniziazione non può durare tutta la vita né può essere confusa con la maturazione che accompagna l'esistenza cristiana come tale. Se tutta la vita cristiana è una iniziazione, allora l'IC intesa come caratterizzazione del processo di inserimento nella vita cristiana perde il proprio significato.¹⁰

b) Finalità e obiettivi dell'IC

Nell'orizzonte della maturità umana della fede, finalità ultima dell'iniziazione, sono definiti gli obiettivi che il catechista avrà sempre presenti: condurre i ragazzi a diventare:

- discepoli di Gesù in cammino con lui verso il Padre, con l'impegno costante di vivere una esistenza secondo lo Spirito
- membri coerenti e attivi della Chiesa
- testimoni autentici del Vangelo nel mondo.

La Nota CEI (1999) delinea le componenti e le tappe dell'itinerario catecumenale. Innanzitutto si tratta di un itinerario, non di una serie di incontri catechistici. Esso consiste in alcune componenti essenziali:

- l'ascolto della Parola di Dio, attraverso la Bibbia;
- le celebrazioni sacramentali e i riti di passaggio;
- la pratica della vita cristiana.

Le componenti del cammino devono rispettare una logica progressiva e graduale che conduce i ragazzi e i genitori a fare

un passo alla volta e questo implica non il riferimento ad un'età precostituita per i passaggi, ma a una maturazione che avviene nei ragazzi all'interno del gruppo, sentendosi liberi di procedere con prudenza.

c) Le tappe dell'itinerario

Le tappe dell'itinerario sono:

- l'**ammissione** al catecumenato: questa tappa rappresenta una prima accoglienza nella Chiesa, una prima adesione a Cristo;
- l'**elezione** o chiamata al Battesimo: essa sancisce la conclusione del tirocinio dopo almeno 3 anni di cammino sistematico e fedele;
- la **celebrazione** in unità dei **sacramenti dell'iniziazione** nella veglia pasquale;
- la **mistagogia** che seguirà la celebrazione dei sacramenti, della durata di almeno un anno, consolida la vita cristiana.

Si sottolinea l'importanza del **gruppo catecumenale** e della famiglia, e la comprensione della logica dell'itinerario. Questa logica la riassume nei seguenti punti fermi:

- la necessità di cominciare da capo, partendo da Cristo;
- il rispetto dei tempi di maturazione della persona;
- l'ascolto costante della Parola di Dio che ci illumina e ci orienta;
- il riferimento ad una comunità concreta;
- celebrare i sacramenti nel contesto dell'anno liturgico.¹¹

- Il messaggio cristiano deve essere proposto in modo tale da apparire, a ciascun fanciullo o ragazzo, come **rivolto a lui personalmente**. Egli deve poterlo percepire come un grande dono, un sostegno. Per far questo è necessario che la comunità ecclesiale metta in moto la fantasia, la creatività; mostri la

gioia dell'essere cristiani; testimoni la forza della fede, della speranza e dell'amore nella vita concreta. E la comunità cristiana si rende presente soprattutto nella concreta e familiare figura del catechista. Il catechista è dunque chiamato a vivere con grande entusiasmo, con vera passione il servizio di educatore della fede, "contagiando" cristianamente i suoi ragazzi. E farà questo con la parola (catechesi), con la celebrazione (liturgia e preghiera), con l'esperienza di comunione (vita del gruppo), nell'impegno operativo (servizio della carità).

- Una "corretta" **iniziazione ai sacramenti** è soggetta a due tentazioni opposte: da una parte, l'esaltazione unilaterale del ruolo dei sacramenti nel processo di iniziazione, sottovalutando gli altri elementi; dall'altra, considerare i sacramenti come realtà marginali, come appendice celebrativa tradizionale, data per scontata.
- Un altro elemento è il riferimento **esistenziale** con l'attenzione all'**esperienza**. L'IC non avviene tramite la comunicazione di nozioni, ma mediante la partecipazione all'esperienza comunitaria con il coinvolgimento dell'esistenza. Di qui il frequente ed esplicito richiamo alla comunità ecclesiale e al gruppo di catechesi, visti come contesti indispensabili dell'iniziazione in cui è possibile far maturare tutte le componenti della personalità umana e cristiana.¹² Ciò avviene facendo attenzione al principio della reciprocità tra situazioni umane e messaggio rivelato, nella concreta incarnazione storica della parola di Dio. Per questo motivo nel cuore dell'impegno catechistico si trova la capacità di *suscitare e allargare esperienze, approfondirle, comunicarle, farle esprimere e verificarle*.¹³

5. Itinerari secondo il metodo scout

Il metodo scout basa la sua struttura sulla capacità del capo-educatore di “ascoltare il ragazzo”. Aiutandolo a crescere secondo quelli che nella terminologia scout vengono detti “i quattro punti di BP”: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio al prossimo. Per formazione del carattere, s’intende la capacità di compiere scelte ed il riconoscere i progetti che Dio ha su ognuno di noi. Salute e forza fisica è il prendere coscienza del proprio corpo come dono di Dio, fonte di relazione con gli altri e con l’ambiente; imparando a curarlo e a rispettarlo in quanto Suo Tempio. L’abilità manuale rappresenta la relazione creativa con le cose, acquistando competenze e valorizzando quello che si ha perché lo si sa usare, con la scoperta dell’uso intelligente delle proprie mani come talento donato da Dio. Il servizio al prossimo è l’educazione all’amore per gli altri, per il bene comune e la solidarietà. Con ciò la diversità diventa ricchezza e spinge a rendersi utili in qualunque momento.

In tal senso, non si possono stilare degli itinerari preconfezionati, perché essi vanno modellati nelle singole branche e particolarmente per i singoli fanciulli, ragazzi e giovani. L’intento è soltanto quello di evidenziare le caratteristiche specifiche del metodo, evidenziando ciò che concerne l’educazione alla fede, attingendo dal regolamento metodologico AGESCI. Confrontando ciò con quanto sostenuto in precedenza, facilmente, attraverso un’analisi attenta, si evidenziano i punti comuni e le risorse che tale metodo possiede per un cammino di iniziazione cristiana.

"L’annuncio del Vangelo anima e sostiene l’intera proposta educativa dell’Agesci. Le attività dell’unità, il clima in essa creato, lo stile e l’atteggiamento dei capi costituiscono un luogo pri-

vilegiato per l'incontro personale con Dio e per il cammino di fede del ragazzo e della ragazza. La fede è vissuta nella Chiesa; la comunità capi¹⁴ vive il suo carisma educativo inserita nella vita della Chiesa locale ed offre, con la specificità dello scoutismo, un modo di educare alla fede e all'ecclesialità. A tal fine, gruppi e unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con organismi pastorali delle comunità locali, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati. Nel fare la proposta di fede nelle diverse età l'associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani, verso la maturità della fede" (Art. 8 del Regolamento metodologico dell'AGESCI).

"Si definisce **progressione personale** (PP) il processo pedagogico che consente lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare, sviluppare e realizzare le proprie potenzialità" (Art. 27 del regolamento metodologico dell'AGESCI).

Questi due articoli, insieme al rapporto capo-ragazzo ed alla verifica continua delle mete all'interno della comunità educante, sono il perno centrale sul quale ruotano gli strumenti del metodo scout, che vedono i ragazzi impegnarsi da protagonisti e non come semplici fruitori, dall'ideazione alla completa realizzazione.

Particolarmente nelle unità, si ha una offerta educativa corrispondente all'età ed alla maturazione del ragazzo/a, di fatti la proposta è divisa in tre parti ed ha come unico fine la partenza

(momento di iniziazione alla vita). Cerimonia nella quale i giovani chiedono di essere riconosciuti capaci di testimoniare il Vangelo e esprimono il loro voler essere membra viva della Chiesa, con la loro vocazione.

1. Branca L/C (8-11/12anni): segno del cammino la **PISTA**

Gli obbiettivi dell'itinerario di fede (art. 9, art, 2) sono:

- a) Conoscere le proprie potenzialità
- b) Scoprirsi figli di Dio

Questi sono ricercati continuamente nell'accompagnamento della vita spirituale, sperimentano la Fraternità e vivendo il clima di Famiglia Felice tipico dell'unità.

Quest'itinerario viene basato su tre elementi:

- 1) La Parola di Dio nei suoi passaggi nodali e principali, Gesù (vita, insegnamento, sequela);
- 2) La presenza di Dio nella comunità, natura, vita: Ringraziare, pregare-celebrare, anno liturgico, Eucaristia;
- 3) L'educazione Morale: vita comunitaria e PP "Buona Azione" (esercizio virtù umane e cristiane);

Per trasmettere questi contenuti vengono utilizzati dei particolari modelli, a cui i bambini fanno riferimento e sono: Gesù, S. Francesco, Samuele, Aronne.

La particolarità della pedagogia scout per quest'arco d'età nell'educazione alla fede (art.10, art. 3) è di seguito schematizzata:

- Essa avviene con gradualità e continuità lungo tutta la Progressione Personale, vissuta nella prospettiva della Partenza (fine del cammino scout);
- Viene vissuta in tre fasi successive, tipiche per ogni età e proposte in base alla maturazione, sperimentate nel senso: della scoperta, della competenza e della responsabilità;

- Il tutto nella ricerca della confidenza filiale verso il Padre, conoscendo Gesù ed impegnandosi a seguirlo ed imitarlo. Utilizzando per far ciò, degli atteggiamenti chiari di lode a Dio ed ai fratelli.

Le occasioni che la branca offre per far vivere tutto quanto sopra descritto sono:

- Il simbolismo morale dell'ambiente fantastico; il bambino/a attinge alla proposta nel clima del racconto, prediligendo così il vissuto proprio da trasmettere simbolicamente in maniera implicita quanto previsto nell'itinerario morale, in modo da evitare soggezioni e quindi realizzare un'esperienza adatta alla sua età.
- Il gioco; come stile per trasmettere i contenuti. Il giocare viene considerato come la vera e propria "lingua dei ragazzi": il modo di pensare, come si propongono l'interpretazione dei problemi e qualsivoglia atteggiamento. Sono vissuti dai bambini nel clima del gioco, dove tutto diventa una "sfida" o una partita da vincere. Quindi utilizzando questo stesso stile ed interessandosi ai loro particolari modi di comunicare, facilmente si potrà aprire la porta del cuore del bambino/a.
- La vita all'aperto; per l'educazione ad un sano e proficuo rapporto con il creato. Riconoscendolo come dono di Dio dove i bambini/e sono coloro che si "addestrano" perché un giorno dovranno coltivarlo.
- La natura; la conoscenza e l'osservazione di ciò che sta intorno diventa occasione di relazione feconda con Dio e con gli altri.
- La fraternità e la Famiglia Felice; la particolarità della fraternità mondiale degli scout viene vissuta dai bambini/e nel clima nell'ambiente di famiglia felice. Dove il rapporto leale con gli altri e la costruzione di sane relazioni sono la base della

comunità. In cui i capi con pazienza e perseveranza ne sostengono il cammino, valendosene come condizione migliore per una crescita sana del bambino/a.

- L'impegno nella PP per le specialità; ogni bambino/a è continuamente e gradualmente stimolato/a a dare il meglio, sempre rispetto a ciò che ha già fatto, nella prospettiva del suo miglioramento e nel riconoscimento dei propri limiti.
- Le uscite e le vacanze branco/cerchio; sono gli strumenti principali offerti per vivere le esperienze proposte dalla branca. Le uscite in particolare sono delle giornate vissute nello spirito della "caccia", con delle tematiche particolari. Mentre le vacanze di branco sono il periodo, abbastanza lungo, che d'estate i bambini/e vivono con tutta la comunità educante sperimentando pienamente e completamente tutta la proposta della branca.
- L'espressione; continuamente i bambini/e vengono spronati a comunicare con fantasia e nello stile che loro prediligono, le loro impressioni, gli stati d'animo e più in generale il loro vissuto. In modo, da vincere eventuali timidezze che potrebbero portarli a limitarsi nei rapporti, sia interni alla comunità educante che all'esterno.

La **Progressione Personale** nell'educazione globale del bambino/a, esemplificandola al massimo e rendendola comprensibile a chi non fa parte dell'associazione, si struttura come di seguito riportato:

- 1) Si sviluppa con delle esperienze graduali ed adatte all'età;
- 2) Continuamente il bambino/a viene sollecitato/a al massimo impegno "del proprio meglio";
- 3) Verificando continuamente il cammino, sottolineando con forza i risultati raggiunti;
- 4) Il tutto viene perseguito con l'aiuto del capo, che continuamente stimola e propone "cose nuove";

Tutto questo come abbiamo già detto è vissuto attraverso tre momenti con mete adatte alla personalità ed alla maturità del bambino/a:

- 1) SCOPERTA Lupo della Legge – Coccinella del Prato
 - Conoscenza di sé, bisogni e capacità;
 - Scoprono norme;
- 2) COMPETENZA Lupo della Rupe – Coccinella del Bosco
 - Apertura agli altri;
 - Si sentono parte integrante della comunità;
- 3) RESPONSABILITÀ Lupo Anziano – Coccinella della Montagna;
 - Attraverso l'individuazione delle Prede (acquisizione di capacità e la messa a disposizione degli altri) da raggiungere ed agli impegni (proposti dallo/a stesso/a bambina/o per proporsi meglio con gli altri) da assumere, si propongono come testimoni sia nel branco/cerchio che all'esterno: in famiglia, a scuola in piazza ecc.

Importante in questa unità sono:

L'**accoglienza in branco** all'entrata in associazione, la salita al reparto quando cambiano branca, i distintivi e le specialità da attaccare sulla camicia, i quali sono segno inequivocabile del grado di maturità e di acquisizione di ognuno.

Verifica: Consiglio della rupe/Consiglio della grande quercia: questo è il momento solenne in cui il lupetto/coccinella si pone dinnanzi a tutta la comunità educante. Esso/a gli chiede che gli vengano riconosciuti i risultati raggiunti e la capacità di assumersi impegni sempre più gravosi all'interno del branco/cerchio, accettando le eventuali correzioni nel clima familiare particolare di questa unità.

Il Consiglio degli Anziani (CdA), è una proposta fatta ai lupetti/coccinelle dell'ultimo anno, per vivere esperienze più vicine

alle loro esigenze (ognuno ha incarichi e responsabilità personali). Avviandoli in questo modo verso il passaggio al reparto.

2. Branca E/G (11/12-16 anni): segno del cammino il **SENTIERO**

Gli obbiettivi dell'itinerario di fede (art. 9, art, 2) sono:

- Riconoscere Gesù come amico, vivendo la propria avventura educativa come passaggio di un nuovo libero incontro, con se stessi in Cristo nel progetto che liberamente accettano di costruire con Lui;
- Educare alla libertà, come segno inequivocabile dell'amore che Dio ha verso ogni creatura;
- La scoperta e accoglienza di Gesù Cristo, come unica garanzia di libertà.

Le particolarità che questa branca offre per sviscerare quest'argomento sono: le tappe che scandiscono il cammino, le specialità che vengono riconosciute al ragazzo/a quando acquisisce determinate competenze.

Le verifiche progressive e puntuali e il continuo confronto con i capi e gli AE, offrono la possibilità di concretizzare le proposte di fede con l'educazione ai piccoli gesti.

La specifica pedagogia scout nell'educazione alla fede (art.10, art. 3) per i ragazzi di questa fascia d'età è qui di seguito riportata in maniera sintetica:

- Lo spirito di reparto introduce attraverso la vita comunitaria alla dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana;
- La Squadriglia è l'ambito privilegiato dell'educazione in reparto. All'interno di essa il ragazzo/a vive momenti forti di preghiera, preparati insieme agli altri componenti ed avvolte condivisi anche con il resto del reparto. L'impresa, come metodologia di lavoro, in cui i ragazzi s'impegnano nell'inter-

venire in particolari problematiche rilevate dagli stessi ragazzi/e. Le responsabilità e posti d'azione, all'interno del reparto e delle squadriglie, con i quali i ragazzi/e assumono particolari impegni, dettati dalle proprie competenze, in base all'età ed alla maturazione della personalità.

La Progressione Personale: nel reparto il sentiero è segnato da 4 tappe, che gradualmente propongono al ragazzo/ il proprio ruolo nella Chiesa:

1) *SCOPERTA*

- Degli insegnamenti di Gesù, e della storia della sua vita.
- Dei propri talenti e responsabilità.

2) *RESPONSABILITÀ*

- Scoprire Gesù vivente nella Chiesa e nei fratelli
- Scoprire le proprie responsabilità nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, nel reparto

3) *AUTONOMIA*

- Scoprirsi parte rilevante del Creato, sviluppando le doti di osservazione e le capacità tecnico/organizzative.
- Interrogarsi sulle realtà in cui si vive per capire meglio gli altri.

4) *ANIMAZIONE*

- Ricerca della propria vocazione.
- Testimonia il proprio spirito di servizio verso il reparto e verso gli ambienti in cui vive, avendo acquisito le competenze.

Riferimento per la branca è San Giorgio, i ragazzi continuamente guardano alla sua opera, ispirandosi alla purezza del suo cuore.

Importante: le specialità, i brevetti di competenza, i distintivi, questi sono il riconoscimento delle capacità che ragazzo/a ha acquisito lungo il cammino. Particolare attenzione viene data al conseguimento della tappa come conclusione del sentiero, così

viene riconosciuto al ragazzo/a il grado di maturazione raggiunto.

Verifica:

Consiglio della Legge e Consiglio di Squadriglia, sono i luoghi della verifica per questa branca. Il primo si celebra insieme ai capi in modo centralizzare meglio la verifica per quanto concerne la sfera della personalità.

Difatti in questa celebrazione avvengono le consegne delle specialità, dei brevetti e viene riconosciuta al ragazzo/ il conseguimento della tappa. Mentre nel Consiglio di Squadriglia, l'attenzione e posta principalmente nell'operatività dimostrata da ciascuno, nel perseguire l'obbiettivo che la squadriglia si era prefissato di ottenere in una particolare attività sia essa l'impresa, la missione o altro.

L'Alta squadriglia è l'ambiente educativo offerto ai più grandi del reparto per rispondere meglio alle loro esigenze mutate nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza. Proponendo in maniera forte l'abitudine alla preghiera ed a "stare con la parola di Dio", verificando con esse la propria vita ed aprendosi così alla nuova branca.

3. Branca R/S (16- 20/21): segno del cammino la STRADA

Nell'**itinerario di fede** (art. 9, art, 2) l'obbiettivo posto per questa branca, è la progressiva apertura alla vocazione dell'uomo creato ad "immagine e somiglianza di Dio"; proposto in un cammino di crescita in cui Gesù è: annunciato, conosciuto, approfondito, celebrato (liturgia) e vissuto (testimonianza).

La **Pedagogia scout nell'educazione alla fede** (art.10, art. 3) mira particolarmente alla maturazione vocazionale attraverso:

la spiritualità della strada, la celebrazione ed il confronto in comunità, il servizio come atto d'amore. Il tutto viene di seguito meglio esplicitato:

la spiritualità della strada, l'andare a piedi lungo "percorsi sconosciuti" con uno zaino pesante sulla schiena, invita il/la giovane all'essenzialità delle cose, apre al sacrificio come anticamera della felicità, fa scoprire il bisogno di essere fedeli a Dio ed alla comunità, introduce alla disponibilità dell'offrire il proprio aiuto ad un fratello in difficoltà, educa alla Conversione;

l'Ascolto e lettura della Parola di Dio, sviluppata dagli R/S secondo le capacità e le attitudini di ognuno, rendendoli protagonista della vita di questa branca, facendo riconoscere e consigliando le esperienze del/la giovane all'interno delle Sacre Scritture;

la Celebrazione Liturgica, (vissuta nelle comunità R/S ed ecclesiale) attraverso questa concreta esperienza che il/la giovane potranno maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa Universale che celebra il mistero di Cristo nel tempo;

l'Educazione Morale, sviluppata nella branca con l'accrescere di competenze da parte del/la giovane che diventano acquisizioni valoriali per la vita e vengono esplicate nel servizio come stile;

la Catechesi, per questo particolare arco d'età fa una proposta di riflessione continua, educa alla solidarietà come missione di ogni individuo, ed invita alla liberazione che Gesù Cristo propone ad ogni uomo assumendola per sé e per i fratelli.

La Progressione Personale rappresentata in sintesi con le mete intermedie:

1) *NOVIZIATO*

- Sperimenta la proposta di vita della branca
- Vive quest'anno con la tensione e la disponibilità al cambiamento

2) *PRIMO ANNO DI CLAN/FUOCO*

- Momento dell'impegno di vivere rispetto alle indicazioni della comunità.
- Vive i momenti di servizio insieme alla comunità educante.

3) *SECONDO ANNO DI CLAN/FUOCO*

- Inizia a vivere esperienze di servizio esterne all'associazione riconoscendo Cristo in chi gli sta di fronte.
- Si confronta approfonditamente e personalmente con la Parola e s'impegna nella Preghiera.

4) *TERZO ANNO DI CLAN/FUOCO*

- Approfondisce l'impegno di servizio sia fuori che dentro l'associazione
- Comincia ad affrontare il servizio in modo personale, impegnandosi come persona capace e competente.

5) *QUARTO ANNO DI CLAN/FUOCO*

- Si prepara particolarmente alla partenza, vivendo gl'incontri per partenti e la ROSS (Route¹⁵ di Orientamento alle Scelte di Servizio)
- Richiede la Partenza quando ha capito qual è la propria vocazione e chiede che gli venga riconosciuto dalla comunità l'essere un "buon cristiano".

I **momenti comunitari** sono tutti incarnati nella Parola e permeati dallo Spirito Santo, riferimenti continui per la vita di clan/fuoco. Particolarmente ci si confronta con le lettere di San

Paolo, protettore dei Rover e delle Scolte (vagabondi e vedette). Tutto l'iter della progressione personale in branca R/S è vissuto nelle 4 dimensioni fondamentali della vita: con se stessi, con Dio, con l'altro, con il mondo.

Verifica: detta "il punto della strada", si attua in 4 fasi:

- 1) **Coscienza**, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino percorso e si rende consapevole del suo vissuto nelle quattro dimensioni fondamentali della vita;
- 2) **Confronto**, con la comunità e con i capi, particolarmente il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge Scout, il progetto della comunità;
- 3) **Progetto**, nel quale il/la giovane fissa (o rifissa) gli obiettivi di Progressione Personale a cui puntare
- 4) **Programma**, nel quale il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili, e li assume d'innanzi alla comunità.

* * * * *

Lettera dell'Ufficio Catechistico Diocesano
alla Zona Scout "Riviera dei Cedri"

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO – SCALEA
AREA: DOTTRINA DELLA FEDE,
ANNUNCIO E CATECHESI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

San Marco Argentano, 22.10.2003

Carissimi Antonio e Iolanda,

in premessa avverto la necessità di considerare alcuni passaggi che dovrebbero far parte del patrimonio comune dell'associazione ma che in realtà, spesso, non trovano riscontro reale nel cammino concreto delle diverse Co.Ca.: l'Agesci non è solo "campismo" ma è primariamente un cammino di educazione alla fede.

Se da una parte bisogna pur considerare che la funzione pedagogica di alcuni compiti e responsabilità, come l'essere genitore o l'essere educatore di una associazione, costituiscono di per se una sorta di mandato naturale all'essere catechista¹⁶ (spiego: il capo è un catechista naturale¹⁷), dall'altra bisogna anche soffermarsi sulla necessaria formazione che nei documenti ufficiali della Chiesa¹⁸ viene circoscritta attorno a quattro fasi: 1) Formazione iniziale; 2) di Base; 3) Permanente e 4) Diversificata.

A tal proposito penso, come direttore dell'ufficio, che il capo scout che voglia prendere sul serio il servizio di educatore all'interno dell'associazione debba pensare anche alla sua formazione di base a livello teologico e, in questa linea, ricordo che la

Diocesi ha da poco avviato una scuola teologia di base in due sedi: S. Marco e Belvedere.

Altro problema cui chiedete una risposta è quello legato al mandato catechistico all'interno del progetto di iniziazione cristiana. Procediamo però con un certo ordine partendo prima dal significato dell'iniziazione cristiana.

- 1) Tra le modalità riconosciute idonee dalla CEI per l'iniziazione cristiana vi è quella degli itinerari differenziati. Questo Ufficio, tra l'altro, considera idonee non solo quelle dell'Agesci, ma si impegnerà nell'incoraggiare, favorire e sostenere tutte quelle esperienze che promuovono l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi all'interno della dinamica del "gruppo" associativo.
- 2) Quanto all'iniziazione cristiana i riferimenti magisteriali sono abbondanti e chiari: il contesto proprio entro cui si muove l'itinerario di iniziazione, in tutte le sue fasi (annuncio, conversione, iniziazione e mistagogia), è quello della comunità ecclesiale (leggi parrocchia). A tal proposito vi do solo alcuni riferimenti essenziali:
 - a. Nota dell'Ufficio catechistico Nazionale, "IL CATECHISMO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI", al n° 8 riferisce della dimensione comunitaria della catechesi per l'iniziazione cristiana;
 - b. La catechesi ha un significato in quanto il catechista non solo conosce, ma insegna (meglio ancora spiega) ciò che vive come fedeltà della propria vita a Cristo nella Chiesa.¹⁹ In merito al mandato catechistico il riferimento va verso altri contesti del magistero della Chiesa.

- 3) Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" precisa ancora, parlando delle diverse responsabilità degli agenti pastorali della catechesi che "I Pastori, in virtù del loro stesso ministero, hanno, a diversi livelli, la più alta responsabilità per la promozione, l'orientamento e la coordinazione della catechesi" (CT16)
- 4) Il RdC del 1970, al numero 197 precisa ancora: "I Pastori hanno autorità di riconoscere e di alimentare la vocazione di ciascuno come pure di assegnare compiti specifici nel servizio alla comunità".
- 5) Rifacendosi a questo principio la commissione CEI per la dottrina della fede, della catechesi e della cultura in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale spiegano con maggiore chiarezza: *"La chiamata al servizio catechistico trova il suo riconoscimento autentico nella missione che il catechista riceve dalla Chiesa. Fare catechesi è un atto ecclesiale, che associa i catechisti al servizio dei Pastori. Qui si fonda "il mandato che, riconoscendo i doni del Signore, i Pastori affidano in suo nome ai fedeli per confermare la loro missione radicata nel Battesimo e nella Cresima. Emerge così l'opportunità che, nelle singole chiese locali, tale mandato venga espresso in forme anche visibili con una celebrazione di ammissione al servizio catechistico presieduta dal Vescovo, o da un sacerdote delegato".²⁰*

Mi rendo conto che forse la preoccupazione di essere "assolutamente" fedele a ciò che la Chiesa insegna mi ha fatto perdere di vista, probabilmente, la necessità di semplificare. Perciò in estrema sintesi preciso quanto segue:

- 1) Il Capo scout, iniziato alla fede, gode già di una sorta di mandato catechistico naturale;

- 2) Il contesto proprio entro cui si muove l'intero processo di iniziazione cristiana è quello della comunità parrocchiale;
- 3) Il Mandato catechistico lo conferisce l'Ordinario del luogo;
- 4) La comunità parrocchiale, quale luogo proprio entro cui si svolge l'intero processo di iniziazione cristiana, ha nel parroco il rappresentante immediato e diretto del Vescovo in ragione della partecipazione al Sacramento dell'Ordine.²¹

In riferimento al mandato catechistico e all'iniziazione cristiana, resto comunque del parere che tutta la materia necessita di ulteriori spiegazioni circa le ragioni e le motivazioni interne che inducono la prudenza della Chiesa a muoversi in tal senso.²² Proprio per questo, sono altresì convinto, che l'AE, nominato dal Vescovo all'uopo, vi aiuterà nel cammino di scoperta e di valorizzazione di tutti gli elementi dell'intero processo. Nella speranza di essere stato sufficientemente chiaro, resto a completa disposizione per ogni possibile e ulteriore chiarimento e mi confermo con i sensi della mia più profonda stima e distinto ossequio.

NB "Buona Strada".

Don Franco Liporace
Direttore

NOTE

- ¹ CEI, Il rinnovamento della catechesi, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena, 1988, n°134.
- ² Cf Roberto LAURITA, Iniziare alla vita iniziare alla Fede. Dossier, 16.
- ³ Cf Baden POWELL, Taccuino scritti sullo scoutismo, Bologna , Nuova Fiordaliso.
- ⁴ RdC, n. 30.
- ⁵ CEI, Lettera per la riconsegna del testo "Il Rinnovamento della Catechesi", Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988, n. 6.
- ⁶ UCN, Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzo del Catechismo della CEI, Roma, 1991, n. 3.
- ⁷ La rivista "Via Verità e Vita" negli ultimi anni ha dedicato due numeri monografici: Il catecumenato dei ragazzi per essere veri cristiani, in "Via Verità e Vita" 50 (2001) 182; Rinnovare l'Iniziazione cristiana dei ragazzi? in "Via Verità e Vita" 52 (2003) 191.
- ⁸ Nel DGC n.90 si afferma che "il Catecumenato battesimale (...) è il modello ispiratore dell'azione catechizzatrice (della Chiesa)", quindi sottolinea che "gli elementi del Catecumenato (...) devono ispirare la catechesi attuale e il significato di questa ispirazione".
- ⁹ CEI, L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni. Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente, Leumann, EDB, 1999, n. 19. Che riprende integralmente il testo dal documento: UCN, Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzo dei catechismi della CEI, Milano, Paoline, 1991, n. 7. Cfr. Joseph GEVAERT, Diventare cristiani oggi, in "Catechesi" (1982) n. 15, 11.
- ¹⁰ Cfr. Ubaldo GIANETTO, Iniziazione cristiana, in Joseph GEVAERT (Ed.), Dizionario di Catechetica, Leumann, LDC, 1987, 145-347.
- ¹¹ Andrea FONTANA, Il catecumenato dei ragazzi per essere veri cristiani, in "Via verità e Vita" (2001) 182, 30-33.
- ¹² Cfr. Pietro DAMU, Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, in "Dossier Catechista" (2002) 3, 11-14.

- ¹³ Cf. Emilio ALBERICH, *la catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Leumann, LDC, 2001, 116-118.
- ¹⁴ Comunità Capi, luogo di incontro e di formazione permanente per i capi-educatori che insieme agli Assistenti Ecclesiastici (AE), hanno la responsabilità educativa delle unità.
- ¹⁵ Route: strada (tradotto dall'inglese).
- ¹⁶ Cf a questo riguardo l'abbondante riferimento del Direttorio Generale per la Catechesi (d'ora in poi DGC) ai nn° 217-232.
- ¹⁷ E' sempre bene precisare quanto segue: purché abbia già ricevuto il sacramento del battesimo, della cresima e della comunione.
- ¹⁸ Cf DGC 233-252.
- ¹⁹ La Conferenza Episcopale Italiana, nel documento sul Rinnovamento della Catechesi, quando riferisce delle finalità e dei compiti della Catechesi chiarisce, nel terzo paragrafo, che questa è da intendersi come iniziazione alla vita ecclesiale (RdC 42 -28).
- ²⁰ CEI, Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, *La Formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, 1982, n° 24. Un valido riferimento normativo in tal senso mi pare si possa trovare nel Codice di Diritto Canonico al Canone 759.
- ²¹ In tal senso fugia ogni dubbio il canone 777 del Codice di diritto Canonico ai paragrafi 1 e 2.
- ²² La norma della Chiesa precisa al canone 228 del Codice di Diritto Canonico le caratteristiche distintive dei fedeli laici che vengono chiamati dai Pastori ad una collaborazione più specifica.

INDICE

Lettera del Vescovo	Pag. 3
Premessa	Pag. 7
Lo Scouting un metodo per iniziare	Pag. 9
La catechesi oggi	Pag. 11
L'Iniziazione Cristiana	Pag. 13
a) Definizione	
b) Finalità e obiettivi dell'IC	
c) Le tappe dell'itinerario	
Itinerari secondo il metodo scout	Pag. 17
1) Branca LC (8 - 11/12 anni)	
2) Branca EG (11/12 - 16 anni)	
3) Branca RS (16 - 20/21 anni)	
Lettera dell'Ufficio Catechistico	Pag. 29
Note	Pag. 33

Tip. La Poligrafica
Scalea - Tel. 0985.90721
Luglio 2005